

Una sera

Una sera

«Telegraph für Deutschland» n. 125
agosto 1840^a

To-morrow comes!^b
Shelley

I

Sono seduto nel giardino – è appena calato
il sole del vecchio giorno nei flutti
e, come dominate da lui riposarono nascoste,
ora sprizzano allegre le scintille del tramonto.
I fiori stanno fermi e si guardano così cupi
perché è loro svanita la luce serena del sole,
ma gli uccelli sulla cima non raggiunta
dell'albero cantano lieti la loro canzone d'amore.
Riposano sul dorso del fiume le navi,
che di solito attraversano il vasto oceano,
e lontano di qui rimbomba il legno dei ponti,
su cui stanche schiere di uomini vanno a casa.
La fredda bevanda spumeggia nel calice chiaro,
e davanti a me stanno le commedie di Calderon;
e così mi inebrio, da vero crapulone,
di vino e di tragedie immani.

2

Già il rosso della sera impallidisce ad ovest –
pazienza, viene un domani, un domani di libertà,
il sole sorge e il suo trono arde eterno,
la notte rimane lontana con le sue cure fosche.
Allora spuntano nuovi i fiori., non in aiuole,
non solo là dove abbiamo gettato il seme,
tutta la terra diventa un giardino luminoso
e tutte le piante cambiano paese,
la palma della pace adorna le estremità del nord,
la rosa dell'amore corona quelli intirizziti dal gelo.

^a Scritto fra inizio giugno e il 2 luglio. — ^b Viene un domani! (Shelley, «Queen Mab»).